# IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO
ANNO 68° - MENSILE - n. 10 DICEMBRE 2014

**«È Natale ogni volta che sorridi alla vita e la difendi»** (*Madre Teresa*)

# IL TEMPIO DI DON BOSCO

**MENSILE**
**10/2014 - Anno 68**

**DIRETTORE E REDATTORE**
Emilio Zeni

**RESPONSABILE**
Valerio Bocci

**ABBONAMENTI**
Flavio Accornero

**PROGETTO GRAFICO**
Luigi Zonta

**FOTO**
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi
Giuseppe Ruaro

**COLLABORATORI**
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna - Silvia Falcione
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

**STAMPA**
Higraf - Mappano (To)

**TELEFONO**
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

**ABBONAMENTO ANNUO**
€ 10,00

**VERSAMENTI**
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

***Pietro di Davide e Laura, Gressoney 2014***

## BASILICA DI DON BOSCO

**ORARIO SS. MESSE** (ora solare)
**Festivo:** 8 - 9,30 - 11 / 16 - 17,15
**Feriale:** 7 - 8 - 11 / 16
**Domenica e Feste:** S. Rosario ore 15,30

**SANTUARIETTO**
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

**ORARIO MUSEI**
**Museo Missionario**
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

*Dal 1° novembre al 31 marzo:*
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

*Dal 1° aprile al 31 ottobre:*
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

*Chiusura:*
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

**Museo Vita Contadina**
*Dal 1° novembre al 31 marzo:*
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

*Dal 1° aprile al 31 ottobre:*
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

**INFORMAZIONI**
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

**Ristorante Mamma Margherita**
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

**Per offerte**
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

**Internet**
**http:**//www.colledonbosco.it
**E-mail:** info@colledonbosco.it
**Direttore-Rettore:** direttore@colledonbosco.it
**Scuola Grafica:** segreteria.colle@cnosfap-net
**Rivista:** redazionetdb@colledonbosco.it

# SOMMARIO

**3**
Don Egidio Deiana
**"Svegliate il mondo"**

**4**
A cura di Don Emilio Zeni
**Ascoltiamo Papa Francesco**

**6**
Don Gianni Asti
**Educare è condurre a Gesù**

**8**
Giovanna Colonna
**Custodire il Creato**

**10**
Enzo Bruni
**Natale all'Oratorio di Don Bosco**

**12**
**L'Umiltà**

**14**
**Buon Natale al fronte**

**16**
Chiara Bocca
**Beati gli operatori di Pace**
**Saranno chiamati figli di Dio**

**18**
Claudio Russo
**Preghiera e lavoro in Don Bosco**

**19**
Diego Occhiena
**Mamma Margherita**
**Ti vogliamo bene/20**

**20**
Luciano Pelissero
**Cronaca**

# «Svegliate il mondo!»

**Dal 29 novembre 2014 fino al 2 febbraio del 2016 tutta la Chiesa celebra 14 mesi dedicati alla vita consacrata**. È stato annunciato un anno fa da Papa Francesco. Nello scorso mese di gennaio, incontrando i Superiori Generali degli Istituti Religiosi, il Papa ha detto loro: *«Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo: con i valori del Regno incarnati qui, su questa terra. Si tratta di lasciare tutto per seguire il Signore. I religiosi seguono il Signore in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza: uomini e donne capaci di svegliare il mondo. La vita è complessa, è fatta di grazia e di peccato. Se uno non pecca, non è un uomo. Un religioso che si riconosce debole e peccatore non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza, e questo fa bene a tutti. desidero dai religiosi questa testimonianza speciale».*

In questo anno bicentenario della nascita di Don Bosco come Famiglia Salesiana vogliamo metterci in ascolto degli orientamenti che dà il Papa. Come figli di Don Bosco e come consacrati è un anno che ci piace provare a vivere con gioia. Il Bicentenario ci porta a contemplare i frutti meravigliosi che il buon Dio e Maria Ausiliatrice hanno operato in Don Bosco. Anche sul versante della vita religiosa: sono oltre una ventina i gruppi di vita consacrata che appartengono alla Famiglia Salesiana e si riconoscono quindi nella spiritualità e nel carisma di Don Bosco. Pensate: è una schiera di migliaia di uomini e donne che si sono consegnati a Dio a tempo pieno, pur con i loro limiti e i loro peccati, ma fidando della sua grazia e misericordia. In ogni parte del mondo. Come Don Bosco profeti di Vangelo, per il bene della gioventù e dei poveri, testimoni di speranza creativa di bontà evangelica. Voi direte: «*ma questo è un anno per voi. Cosa interessa a noi lettori della rivista del Colle, padri e madri di famiglia e quindi con un'altra vocazione come cristiani?*». Eh, no! È un anno che coinvolge tutto il popolo di Dio e tutti i cristiani. La vita consacrata nasce nella Chiesa ed è per tutta la comunità cristiana. La mia vocazione a seguire Gesù nello stile di Don Bosco non è spuntata a caso. Sono sicuro che è nata al mio paese, a casa: nella testimonianza di onestà e laboriosità e senso di Dio dei miei paesani e dei miei familiari. Mentre provavo ad approfondire il cammino vocazionale, la risposta di entrare a far parte della bella e formidabile famiglia di Don Bosco è cresciuta e ha affrontato difficoltà grazie alla pazienza fiduciosa di mia madre e del suo rosario quotidiano, offerto per il bene dei figli.

Ci stiamo preparando a **vivere il tempo natalizio:** è riconoscente contemplazione dell'irrompere di Gesù nella nostra vita umana, assumendola nella povertà, nella mitezza, nella misericordia, nella dignità dei semplici e degli umili. **È Lui, Gesù, la garanzia e l'agire concreto di Dio che si prende cura della nostra miseria, ci riscatta con tutto se stesso, vince la morte e ci regala la misericordia e la gioia del perdono. Dando un senso alla nostra esistenza.** Dandoci l'orizzonte misterioso e meraviglioso del Regno dei cieli, a cui tutti siamo chiamati: una vita in compagnia di Dio, immersa in Lui. Pregare per i consacrati: perché ci ricordano che la scelta di Dio è in grado di riempire con gioia l'esistenza, nonostante i limiti umani e la fragilità di caratteri. Pregare per le vocazioni alla vita consacrata: perché Dio garantisca la profezia della carità a tutti i livelli e verso tutte le età della vita umana. Sull'esempio di Maria di Nazareth, la prima consacrata al progetto di Dio, madre di Gesù, modello e sostegno della nostra vita cristiana.

**Buon Natale e sereno 2015 a tutti e a ciascuno: Gesù porti nella vostra vita il bene e la pace di cui avete bisogno. Nel nome di Don Bosco.**

*Don Egidio Deiana*
Rettore della Basilica di Don Bosco

***Don Bosco con i primi salesiani. Foto 1870.***

# ASCOLTIAMO Papa Francesco

a cura di
Don Emilio Zeni

**Talvolta viviamo nel momento e dimentichiamo la nostra storia.**

## Pregare è fare memoria

Cosa significa pregare? «È fare memoria davanti a Dio della nostra storia. Perché la nostra storia» è «la storia del suo amore verso di noi»

Tante volte la Bibbia ricorda «che il Signore ha scelto il suo popolo e lo ha accompagnato durante il cammino nel deserto, durante tutta la vita», avendogli promesso «di portarlo in una terra di gioia, di felicità». Quanto «Dio ha fatto con il suo popolo – ha aggiunto il Pontefice – lo ha fatto e lo fa con ognuno di noi». Infatti, «noi siamo stati scelti». E che si tratti di «una grazia» è talmente evidente che basterebbe chiedersi: «Perché io sono cristiano e non quello di là, lontano, che neppure mai ha sentito parlare di Gesù?». È «una grazia d'amore». Il Signore «cammina con noi, nel cammino della vita».

Da qui l'invito a «fare memoria di questa realtà» nella preghiera quotidiana. Una memoria fatta «nella sua concretezza», come fa san Paolo nella Lettera ai cristiani della Galazia (1,13-24), quando dice: «Fratelli, voi avete certamente sentito parlare della mia condotta nel tempo del giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo»...«Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre, mi chiamò con la sua grazia...».

Talvolta «dimentichiamo le cose, viviamo nel momento, e poi dimentichiamo la storia». Invece, ha evidenziato, «ognuno di noi ha una storia di grazia, una storia di peccato, una storia di cammino». Ecco perché «fa bene pregare con la nostra storia»...

«Fare memoria della propria vita è dare gloria a Dio». E anche «fare memoria dei nostri peccati, dai quali il Signore ci ha salvati, è dare gloria a Dio». Ecco perché «non si può pregare ogni giorno come se noi non avessimo storia. Ognuno di noi ha la sua. E con questa storia nel cuore andiamo alla preghiera».

La storia della «nostra relazione con Dio – ha ricordato Papa Francesco – non incomincia il giorno del battesimo: lì è sigillata». In realtà essa comincia «quando Dio, dall'eternità, ci ha guardati e ci ha scelto». E dunque pregare significa «fare memoria della scelta che Dio ha fatto su di noi; fare memoria del nostro cammino di alleanza». Significa domandarsi se «questa alleanza è stata rispettata» oppure no. E poiché fondamentalmente «siamo peccatori», pregare vuol dire soprattutto «fare memoria della promessa che Dio» fa a noi e che «mai delude», quella promessa «che è la nostra speranza». «Questa è la vera preghiera, che, umilmente, potrebbe incominciare con il bel salmo 138: *Signore, tu mi scruti e mi conosci. Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo. Intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo. Ti sono note tutte le mie vie. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda*! Questo è pregare». (*S. Marta, 7 ottobre '14*).

## Preghiere al buio

«È la preghiera della Chiesa per i tanti "*Gesù sofferenti*" che sono dappertutto anche nel mondo odierno... soprattutto per quei nostri fratelli che per essere cristiani sono cacciati via dalla loro casa e rimangono senza niente, per gli anziani lasciati da parte e gli ammalati soli negli ospedali: insomma per tutte quelle persone che vivono *momenti bui*».

Papa Francesco ha preso spunto dal libro di Giobbe (3, 1-3.11-17.20-23) in cui è contenuta «una preghiera un po' speciale». Infatti «Giobbe aprì la bocca e maledì il suo giorno, lamentandosi di quello che gli è accaduto con queste parole: "Perisca il giorno in cui nacqui. Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo? Così ora giacerei ed avrei pace"... Giobbe, l'uomo ricco, l'uomo giusto, che davvero adorava Dio e andava sulla strada dei comandamenti, diceva queste cose dopo aver perso tutto: la famiglia, tutti i beni, la salute... Insomma in quel momento è finita la pazienza e lui dice queste cose che sono brutte! Al punto da dire: Sono solo. Sono abbandonato».

Il Pontefice ha confidato che nella sua esperienza pastorale tante volte egli stesso sente «persone che stanno vivendo situazioni difficili, dolorose, che hanno perso tanto o si sentono sole e abbandonate e vengono a lamentarsi e fanno queste domande: "Perché"? Si ribellano contro Dio». E la sua risposta è: «Continua a pregare così, perché anche questa è una preghiera...Come lo era quella di Gesù, quando ha detto al Padre: "Perché mi hai abbandonato?"». È appunto «la preghiera nei momenti del buio e non sappiamo dove ancorare la nostra speranza...».

Da qui «l'attualità della parola di Dio, perché anche oggi tanta gente buona, come Giobbe, non capisce cosa le è accaduto. Tanti fratelli e sorelle che non hanno speranza».

Il pensiero va «alle grandi tragedie come quelle dei cristiani cacciati dalle loro case e privati di tutto, che si domandano: "Ma, Signore, io ho creduto in te. Perché? Credere in te è una maledizione?". Lo stesso vale per gli anziani lasciati da parte, per gli ammalati, per la gente sola negli ospedali. È infatti per tutta questa gente, questi fratelli e sorelle nostre, e anche per noi quando camminiamo nel buio, che la Chiesa prega. E facendolo, prende su di sé questo dolore».

A queste persone vanno aggiunte anche quelle che, pur «senza malattie, senza fame, senza bisogni importanti, si ritrovano con un po' di buio nell'anima. Situazione in cui crediamo di essere martiri e smettiamo di pregare, dicendoci arrabbiati con Dio, al punto da non andare più nemmeno a messa». Al contrario, il brano odierno della Scrittura «ci insegna la saggezza della preghiera nel buio, della preghiera senza speranza». E il Papa ha citato l'esempio di santa Teresa di Gesù Bambino, che «negli ultimi mesi della vita, cercava di pensare al cielo e sentiva dentro di sé, come una voce che diceva: Non essere sciocca, non farti fantasie. Sai cosa ti aspetta? Il niente!"».

Del resto tutti noi «tante volte passiamo per questa situazione. E tanta gente pensa di finire nel niente... Ma santa Teresa si difendeva da questa insidia: ella pregava e chiedeva forza per andare avanti, nel buio. Questo si chiama "entrare in pazienza"». Una virtù che va coltivata con la preghiera. Ricordando che Gesù stesso ha percorso «questa strada: dalla sera al monte degli Ulivi fino all'ultima parola dalla Croce: "Padre, perché mi hai abbandonato?"», il Papa ha ricavato due pensieri conclusivi «che possono servirci». Il primo è un invito a «prepararsi, per quando verrà il buio: esso verrà, forse non come a Giobbe, tanto duro, ma avremo un tempo di buio, tutti. Perciò occorre preparare il cuore per quel momento... Il secondo è invece un'esortazione «a pregare, come prega la Chiesa, con la Chiesa, per tanti fratelli e sorelle che patiscono l'esilio da se stessi, nel buio e nella sofferenza, senza speranza alla mano». *(S. Marta, 30 settembre)*.

**È per quanti camminano nel buio, anche per noi, che la Chiesa prega...**

# educare è condurre a

Don Gianni Asti

**Lei sia il sarto
e io la stoffa
e faremo un bell'abito
per il Signore.**

È sempre affascinante, nel contesto del Tempo di Natale (Festa della Santa Famiglia), contemplare la scena evangelica di Gesù dodicenne che rimane nel tempio all'insaputa dei genitori. Toccanti le espressioni di Maria: *"Figlio perché ci hai fatto questo, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo"* con la risposta di Gesù piena di mistero sulla sua vocazione*: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?"*. Maria e Giuseppe non comprendono la risposta di Gesù. Poi Gesù ritorna a Nazareth stando loro sottomesso, mentre Maria medita nel suo cuore tutti questi avvenimenti.

È il mistero della crescita e della vocazione dei figli, che i genitori seguono con una certa apprensione dettata dall'amore. C'è in loro il desiderio di accompagnarli e a volte la difficoltà ad orientarli a delle guide sicure.

Mamma Margherita è un po' il modello delle mamme che per prime hanno la missione di condurre i figli a Gesù. Lo ha fatto educando i suoi figli alla fede, alla preghiera, alla vita sacramentale e alla realizzazione della vocazione, in particolare di Giovanni a cui riserva preziose indicazioni.

Pensiamo alla prima confessione e comunione di Giovannino e ai saggi consigli che gli dà per prepararlo. Saranno gli stessi che don Bosco sacerdote darà ai suoi ragazzi: *"Dio ti prepara un grande dono; ma procura di prepararti bene... Non tacere alcuna cosa in confessione. Sii pentito di tutto e prometti a Dio di farti più buono in avvenire...Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi... Sii sempre obbediente, va' volentieri al catechismo e alle prediche; ma per l'amore di Dio fuggi come la peste coloro che fanno cattivi discorsi"*. Notiamo l'insistenza sulla sincerità in confessione che diventerà il ritornello continuo di don Bosco, conoscendo le difficoltà dei ragazzi ad essere sempre sinceri.

## Una paternità tutta spirituale

Agli insegnamenti, Margherita, unisce la preoccupazione di assicurare ai figli una guida spirituale, nell'età in cui ai genitori si affiancano gli educatori e i sacerdoti.

Ella ha già intuito in modo speciale la vocazione alla vita sacerdotale di Giovanni, dando la giusta interpretazione al suo sogno dei nove anni.

Perciò lo affiderà alla guida dei sacerdoti che la Provvidenza metterà sul suo cammino.

Giovannino Bosco, anche perché orfano a due anni del papà, è alla ricerca di quella paternità spirituale che intravede nella figura del sacerdote. Ma soffre per il distacco manifestato dai sacerdoti del suo tempo, anche quando sarà in Seminario: *"Quante volte avrei voluto parlare, chiedere loro consiglio... erano troppo austeri e lontani e ciò alimentava il mio desiderio di essere presto prete per trattenermi in mezzo ai giovinetti ed aiutarli in ogni loro necessità"*.

Don Calosso sarà il primo sacerdote a cui Giovanni quattordicenne aprirà il suo cuore, gustando con il suo aiuto la gioia della scoperta della vita spirituale.

Don Cafasso lo accompagnerà nel suo cammino vocazionale. Di lui don Bosco dirà: *"Da sei anni era la mia guida, fu anche il mio direttore spirituale, e se ho fatto qualche cosa di bene, lo debbo a questo degno ecclesiastico, nelle cui mani riposi ogni mia decisione, ogni studio, ogni azione della mia vita"*.

Dietro questa confidenza, don Bosco nasconde l'obbedienza che lo ha condotto, secondo gli orientamenti di don Cafasso, a dedicare tutta la sua vita ai giovani più poveri.

In questo cammino di ricerca della propria vocazione al matrimonio o alla vita consacrata il confessore ha un ruolo decisivo.

## L'amico dell'anima

Perché l'accompagnamento sia efficace, diventato sacerdote, don Bosco insisterà con i suoi giovani sulla formazio-

Gesù

ne della loro coscienza attraverso la confessione frequente, da un confessore stabile, un fedele amico dell'anima con il quale vivere una filiale confidenza come si fa per il medico bravo che ci segue.

Il confessore è un padre al quale si deve aprire il cuore, perciò dice ai suoi ragazzi: *"Per prima cosa, vi raccomando di fare quanto potete per non cadere in peccato; ma se per disgrazia vi accadesse di commetterne, non lasciatevi mai indurre dal demonio a tacerlo in confessione. Pensate che il confessore ha da Dio il potere di rimettervi ogni qualità, ogni numero di peccati. Più gravi saranno le colpe confessate e più egli godrà in cuor suo perché sa che è assai più grande la misericordia divina che per mezzo suo vi offre il perdono"*. E poiché l'adolescente ha paura di perdere la stima del sacerdote amico, confessando i suoi peccati più gravi, dice loro: *"Posso assicurarvi che più sarete sinceri ed avrete confidenza con lui, egli crescerà la sua confidenza con voi e sarà sempre più in grado di darvi quei consigli opportuni per le anime vostre. ...* Ai suoi ragazzi migliori suggerisce, mettendosi nelle mani di un bravo sacerdote, di fare la confessione generale così come la descrive Francesco Besucco, uno dei tre ragazzi di cui ha scritto la vita. Dice Francesco: *"Siccome io voglio mettere l'anima mia nelle sue mani, così desidero manifestarle tutta la mia coscienza affinché meglio mi conosca e possa con più sicurezza darmi quei consigli che possono meglio giovare a salvarmi l'anima"*.

Nella vita di Michele Magone, don Bosco, ha una paginetta nella quale dà alcuni consigli ai sacerdoti sul come confessare gli adolescenti, consigli che desidera siano anche conosciuti dal giovani per facilitare il loro incontro con il confessore: accogliere con amorevolezza i giovani penitenti, aiutarli ad esporre le cose della loro coscienza, insistere sulla frequente confessione, incoraggiarli a mettere in pratica i propositi, correggerli con bontà.

Le risposte dei ragazzi non si fanno attendere, pensiamo all'affidamento confidente e fiducioso di Domenico Savio: *"Lei sia il sarto ed io la stoffa per fare un bell'abito per il Signore"*.

## L'accompagnamento vocazionale

Circa l'età nella quale curare particolarmente l'accompagnamento spirituale, don Bosco inizialmente, si orienta verso i giovani operai tra i 14 e i 20 anni, ma dal 1850 segue i preadolescenti tra 11 e i 15 anni. È quella l'età nella quale il ragazzo è più pronto a fare proprie le scelte battesimali, e a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo aprendosi ai valori grandi della vita senza porre condizioni a Dio e all'azione della grazia.

Con i preadolescenti don Bosco ha ottenuto i risultati spirituali più sorprendenti; lo si vede leggendo le vite di Domenico Savio, Michele Magone, Besucco Francesco, e lo testimoniano i ragazzi che gli sono cresciuti accanto: Rua, Cagliero, Francesia, Bonetti e altri plasmati dalla preadolescenza, in un rapporto di grande confidenza e di accompagnamento spirituale attento ed efficace. Saranno con lui i confondatori della giovane Società Salesiana.

Certo l'accompagnamento spirituale del sacerdote, don Bosco lo integra, proponendo agli adolescenti l'esercizio diretto di servizio ai più piccoli e agli stessi loro coetanei. Fa così provare loro la gioia della vera amicizia, che è esperienza dell'amore di Dio e della stessa paternità spirituale.

Ai nostri giorni, l'accompagnamento spirituale è necessario già per gli adolescenti, come preparazione a distanza al sacramento del Matrimonio, così dopo la Cresima li si orienta gradualmente alla vocazione familiare, all'impegno professionale, al servizio ecclesiale e politico.

La Chiesa, nella sua esperienza secolare, pensa ad accompagnare i candidati al sacerdozio o alla vita consacrata con i seminari minori. Le diocesi che li hanno conservati, con modalità diverse, hanno affrontato meglio la crisi delle vocazioni sacerdotali.

In tutti questi percorsi fondamentale è la figura del confessore e del direttore spirituale, come ci ha insegnato don Bosco.

Giovanna Colonna

# custodire

Cielo stellato, montagne invalicabili, mare sconfinato e profondissimo: bellezze da sempre fonti di ispirazione per poesie, canti, quadri, racconti, balli... tutti i popoli, in tutti i tempi hanno lodate le bellezze del creato e tutti sono accumunati da un medesimo sentimento: la riconoscenza, la consapevolezza di godere di un bene donato gratuitamente, il debito contratto dall'inizio del tempo, che durerà fino alla fine della storia.

**Stupore e ammirazione non sono sufficienti per custodire il creato.**

Stupore e ammirazione non sono più sufficienti per tutelare questo bene, che è di tutti ma goduto da pochi. È perso il tabù del rispetto sacrale della natura. Violentare, annientare, sfruttare fino alla schiavitù la natura, fino a ridurla alla sterilità, alla pazzia, alla dipendenza da sostanze tossiche, velenose; uccidere i suoi figli, sterminare razze e generi, manipolare, selezionare, dominare.

La natura, docile e sottomessa, dignitosa e superiore permette al ladro di penetrare nel suo regno e di fare razzia, non respinge l'assassino che perpetua la strage, non annienta il manipolatore che stravolge gli equilibri, deturpa irreparabilmente le sue creature, compie esperimenti tragici con esito nefasto.

**La natura docile e sottomessa, dignitosa e superiore permette al ladro di fare razzìa.**

La creazione ha manifestazioni belle e dolci, ma anche violente, spaventose, drammatiche e spettacolari: questo suscita sentimenti di paura, avversione, angoscia; lo stupore lascia spazio all'annientamento, la meraviglia al terrore, l'ammirazione allo smarrimento. A volte fuggir non serve, invocare è inutile, piangere superfluo: il cataclisma ha dimensioni inimmaginabili, conseguenze catastrofiche, che cambiano scenario e vita. Impotenti dobbiamo subire l'ennesima manifestazione del male, della morte contro la vita, della distruzione contro

la crescita, dell'abbruttimento contro la sublime bellezza del colore, della forma, del movimento.

La natura si ribella contro il suo aguzzino? Lo sfruttatore ha superato la soglia del massimo sopportabile? Dio ci punisce per la nostra avidità, per aver piegato la sua opera alla nostra cupidigia, alla nostra brama di possesso, alla nostra ingordigia, al nostro orgoglio sfrenato mascherato di ricerca scientifica?

# il creato

Come bambini che sanno di aver commesso un atto degno di rimprovero e ci aspettiamo la punizione ma speriamo che il genitore si dimentichi del fatto o generosamente perdoni in silenzio, così ci comportiamo con il creato. Siamo consapevoli di commettere peccato, cerchiamo di nasconderci e proviamo a millantare il padrone di casa. La storia dell'Eden si ripete, puntuale, tutti i giorni: mangiamo la mela, ci copriamo e ci nascondiamo ma siamo scoperti, sempre.

La punizione come la ipotizziamo noi non arriva: siamo allontanati, scacciati dal giardino, mandati nel mondo che abbiamo creato con il nostro peccato. Senza peccato si passeggia con Dio; con il peccato si passeggia da soli. Questa è la grande punizione: la solitudine, diventare orfani in terra straniera.

La natura, splendida creatura, è nostra amica da sempre e per sempre.

Dio, creatore del creato, è nostro padre da sempre e per sempre.

Quindi non ci sono ribellioni, punizioni, vendette. Il creato, come ogni essere vivente, vive, cresce, si ammala, soffre, si scatena, è imprevedibile, a volte incontenibile. Amato risponde con amore. Oltraggiato risponde con amore fino all'annientamento. Quando giunge alla fine non risponde più.

Abbiamo perso specie animali e vegetali che non torneranno mai più in vita: i nostri successori saranno più poveri perché li avremo privati di creature importanti, che popolavano la terra e la rendevano migliore, più bella, più completa.

Abbiamo perso paesaggi che non saremo più in grado di riavere perché incapaci di ricostruirli e andiamo alla ricerca di altri luoghi da ammirare perché abbiamo nostalgia di tanta bellezza.

Abbiamo Dio nel creato: uccidere la natura significa uccidere Dio ogni momento, crocifiggerlo ancora, e ancora e ancora. Dopo la morte torna la vita, dopo la croce arriva l'alba della risurrezione ma la sofferenza è grande, la natura soffre e geme le doglie del parto: partecipiamo alla tutela, alla salvaguardia, alla salvezza della natura e saremo attori anche della nostra salvezza.

**Il creato amato, risponde con amore.**

**Come nell'Eden senza peccato si passeggia con Dio; con il peccato si passeggia da soli, orfani in terra straniera.**

Enzo Bruni

# Natale all'Oratorio di Don Bosco

Dal film "Don Bosco" di Leandro Castellani.

## Come si viveva il Natale all'Oratorio di Don Bosco?

*Le cronache non si dilungano in descrizioni, ma i rapidi accenni ci indicano come fosse vissuta con intensità spirituale e con festa serena la Natività del Signore.*

*Offriamo qualche spunto raccolto dalle Memore Biografiche, percorrendo anni e tempi diversi.*

***1842:*** Siamo agli inizi dell'Oratorio Volante, senza dimora, solo nelle domeniche e festività. «DB cercava ogni mezzo per rendere più amene che poteva le radunanze domenicali. Egli sapeva toccare discretamente l'organo e il pianoforte, ...e la sua voce si prestava a qualunque parte salendo armoniosa fino al secondo do della seconda ottava (!). Avvicinandosi pertanto la festa del Santo Natale, volle preparare una canzoncina in lode del Divin Pargoletto. La poesia fu composta e scritta sul davanzale di un coretto della chiesa di S. Francesco d'Assisi. Egli stesso mise in musica. Ecco i versi:

*Ah! Si canti in suon di giubilo*
*Ah! Si canti un suon d'amor,*
*O fedeli è nato il tenero*
*Nostro Dio Salvator*

*Oh come accesa splende ogni stella:*
*la luna mostrasi lucente e bella*
*e delle tenebre squarciasi il vel.*
*Schiere serafiche, che il ciel disserra*
*gridan con giubilo: sia pace in terra!*
*Altre rispondono: sia gloria in ciel!*

*Vieni, vieni, o pace amata,*
*nei cuor nostri a riposar..*
*O Bambino in mezzo a noi*
*Ti vogliamo conservar...*

La musica, annota il biografo, non era secondo le regole del contrappunto, ma riusciva così affettuosa da strappare le lacrime.

Don Bosco si accinse a farla imparare ai suoi giovanetti, privi di ogni istruzione e ignari delle note. La perseveranza superò ogni ostacolo. Non avendo luogo al Convitto Ecclesiastico per simili esercitazioni, usciva di casa, e la gente si fermava stupita a vedere un prete in mezzo a sei od otto giovanetti che, tra la via Doragrossa e Piazza Milano, passeggiavano ripetendo a bassa voce una canzone. Fu cantata la prima volta presso la Chiesa dei Domenicani e poi alla Consolata, dirigendo Don Bosco stesso la piccola orchestra e suonando l'organo». (MB 2, 129).

Cupola esterna ed interna della Basilica di Maria Ausiliatrice.

***1846:*** Da qualche mese l'Oratorio di Don Bosco aveva trovato una dimora presso il Prato Pinardi. È il primo Natale celebrato nella piccola Cappella Pinardi.

Leggiamo nelle Memorie Biografiche (2,582): «... Parlava della Madonna come se l'avesse veduta... La festa dell'Immacolata era una preparazione a quella del Santo Natale. ... Per esternare con più vivo slancio del cuore la devozione verso l'Incarnazione del Verbo Divino, ... averva chiesto e ottenuto da Pio IX la facoltà della Messa con la distribuzione della Comunione a mezzanotte di Natale... Preparò e fece imparare ai suoi cantori una messa e alcune divote canzoncine che egli stesso aveva composte in onore di Gesù Bambino, fece addobbare al meglio la sua chiesina nella quale incominciò la novena del Natale, con grande concorso anche di altri fedeli... La sera di quella notte memoranda, dopo aver confessato fino alle 23, cantò la messa, amministrò la Santa Comunione a più centinaia di persone e poi, commosso fino alle lacrime si udiva esclamare: "Che consolazione! Mi pare di essere in paradiso". Terminata la funzione distribuì una piccola cena ai giovanetti prima che se ne andassero a casa.

***1859, 23 dicembre***

Particolamente accurata era la novena al Santo Natale soprattutto dall'epoca in

cui i suoi ragazzi erano "interni" e potevano ascoltare le sue "Buone notti" prima del riposo serale.

Nella "buona notte" così preparò i suoi ragazzi all'imminente festa del Natale, con un tocco di concreta, amabilissima paternità: «Voglio che nelle feste natalizie siate allegri e molto allegri. Raccomandiamo al sig. Prefetto (così era chiamato allora l'economo della casa, *n.d.r.)* che dia gli opportuni ordini in cucina. Siete contenti? Lui penserà all'allegria del corpo e voi, insieme a me, penserete all'allegria dell'anima. Il Celeste Bambino..che ogni anno vuole rinascere nei vostri cuori, aspetta da voi qualche cosa di particolare... Avete sentito nelle prediche di questi giorni della novena, quanto abbia fatto Egli per noi... Ognuno, pertanto può dire in se stesso: "dunque qual segno di gratitudine gli renderò?". Questo caro Bambino aspetta qualche cosa da noi, qualche dono speciale. Che cosa gli darete? Due cose vi suggerisco: **1**. Una buona Confessione e una buona Comunione, con la promessa di essergli sempre fedeli. **2.** Chi ancora non l'ha fatto, scriva una bella lettera ai suoi genitori, ma non dicendo loro: "mandatemi un salame (sic!), dolci, fichi secchi...". I vostri genitori già conoscono questi vostri desideri e vi accontenteranno. Scrivete una lettera da figli cristiani, augurate loro buone feste, assicurateli che pregate per loro, ringraziateli dei sacrifizi che fanno per voi, domandate loro perdono... promettete che sarete sempre figlioli obbedienti, salutateli da parte mia augurando loro per me le buone feste e il buon capo d'anno. Così facendo darete loro grande consolazione e ciò farà molto piacere a Gesù... (M.B. 6, 358).

**Natale 1868.** Particolare importanza aveva il canto nelle celebrazioni liturgiche. Il Natale fu celebrato per la prima volta nella Basilica di Maria Ausiliatrice aperta al pubblico dal giugno di quell'anno. Don Rua scrisse nella Cronaca: «Si fece una solenne festa di Natale. A messa di mezzanotte gran concorso di gente, numerose comunioni anche di esterni, canto a tre cori, fra cui distinguevasi un bel coro di pastori sull'orchestra che alternavano i loro canti semplici ed agresti con i sublimi canti degli angeli che trovavansi in alto attorno alla cupola». (MB 9,448).

Ormai la Basilica di Maria Ausiliatrice era diventata un polo di straordinaria attrattiva.

**Il Natale del *1875*.** Riportiamo due brevissime annotazioni della cronaca: «La "calca della gente" nell'accostarsi alla Comunione era tale da dover studiare per l'avvenire il modo di facilitarne l'accesso. E poi il canto durante la Comunione. Contemporaneamente i cantori in due cori si rispondevano e intrecciavano le loro voci da due estremità opposte, cioè dall'orchestra e dall'abside».

La stessa cronaca conclude che «finita la cerimonia, i giovani consumarono la solita "*busecca"* e poi andarono a riposo».

Ma lo scrittore delle Memore Biografiche, riportando questo particolare aggiunge questa simpatica nota: «Anche la *busecca* ormai non è più che un ricordo lontano nell'Oratorio. "Greve, rozzo e indigesto cibo" la qualifica Alfredo Panzini nel suo Dizionario Moderno; ma è pur costretto ad soggiungere che ne "sono i milanesi assai ghiotti, poveri e ricchi, nobili e plebei, gentili e donne del popolo"» (M.B 11, 518).

La cronaca di quella Messa solenne di mezzanotte riporta anche un altro particolare «il cui ricordo desta ancora l'ilarità dei testimoni auricolari superstiti. Il diacono, cantando *l'ite missa est (*il congedo finale della messa in canto gregoriano, *n.d.r.)* giocò sulla *i* di *ite* un ghirigoro di note, tutto un salire e scendere che gli fece perdere la tramontana... Il suddiacono gli diceva di smetter; gli astanti, prima esterrefatti, poi cominciavano a ridere. Don Bosco calmo e rassegnato, in tono supplichevole gli ripeteva: "lascia, lascia..." Ma l'altro la durò imperterrito oltre il verosimile... La sera dopo, parlandosi del fatto alla sua presenza, lasciò che i presenti si sbizzarrissero; quindi al momento buono narrò un caso simile accorso a lui stesso…quando, non rammentando l'intonazione giusta, improvvisò alcune note di sua invenzione... La morale della favola era trasparente: mettersi nei panni altrui per imparare a compatire...» (MB 11, 519)

Anche questi particolari degli scrittori delle Memorie, cresciuti accanto a Don Bosco, fanno capire qual clima bello e sereno ci fosse all'Oratorio di Don Bosco.

La tradizione bella delle feste natalizie nelle Case Salesiane si è con il tempo fortemente consolidata, sempre con una particolarissima attenzione alla solennità della celebrazione, preceduta dalla novena, al canto accuratissimo e alla festa, vera, in grazia di Dio, una festa che non ha niente in comune con il vuoto consumismo natalizio che tenta prepotentemente di sostituirsi alla festa per la Natività dei Gesù.

# umilt

Le virtù
che ti renderanno felice
nel tempo
e nell'eternità
sono:
l'umiltà e la carità
(MB XVII,630)

Altro non sono
se non quello che sono
davanti a Dio
(MB VII,375)

Nelle dispute
soleva raccomandare
che non si contraddicesse
direttamente
all'opinione altrui;
che la propria si
esprimesse con modesta
diffidenza, dicendo:
Mi sembra, suppongo;
la cosa è così se non
m'inganno
(MB III,615)

Colui il quale
è umile e amorevole
sarà sempre
amato da tutti,
da Dio e dagli uomini
(MB VI,102)

Di Dio pensa
secondo la fede,
del prossimo secondo
la carità, di te bassamente
secondo l'umiltà.
Di Dio parla con venerazione,
del prossimo come vorresti
che si parlasse di te,
di te stesso parla
umilmente o taci
(MB III,614)

Si procuri che
chiunque avrà
da trattare con noi
vada via soddisfatto,
che ogni volta
che parleremo
a qualcheduno
sia un amico di più
che ci acquistiamo
(MB VI,890)

Il tuo parlare
sia sempre condito
con la dolcezza
(MB VIII,490)

Non parlare
più del necessario
e sempre
di cose utili all'anima
(MB IX,707)

Parla poco degli altri
e meno di te
(MB III,617)

Non dire sempre
quello che sai,
ma fa' di saper bene
quello che dici
(MB III,614)

**A quest'ora al mio paese il coro canta *Gloria in Excelsis Deo* e i piccoli sono attorno al Presepio.**

Le bufere di neve, il vento furioso, il clima impossibile aveva dato quiete da qualche giorno alle sortite diurne e notturne dalle nostre trincee per difendere i confini e tener sotto controllo il fronte nemico che si trovava vicinissimo.

Ci si accoccolava negli umidi anfratti, dormicchiando, conversando, sperando che tutto finisse in fretta. Ma si era solo all'inizio. Tavolta si pregava anche, qualcuno a voce alta, altri sotto voce, quasi per un certo pudore. Ma la fatica, la paura, l'incertezza del futuro ci aveva accomunati in un risveglio del nostro animo religioso vissuto fino solo a qualche mese prima nel calore famigliare. E tanta nostalgia. Era il dicembre 1917, uno dei terribili mesi della prima guerra mondiale. La vigilia di Natale. Sulle trincee continuava a soffiare un vento gelido e c'era tanta neve. Quando uscivamo dalle trincee, ci muovevano cauti; la notte era senza luna, ma serena e tutti avevamo paura di incontrare delle pattuglie nemiche, perché il nemico era lì davanti a noi. Ad un tratto un caporale disse sotto voce: *«tu scendi dalle stelle!»*. «Chi?» chiese un altro che non aveva afferrato il significato. «È mezzanotte passata, riprese, la notte di Natale! Al mio paese a quest'ora suonano le campane, il coro canta *Gloria in excelsis Deo,* i miei saranno tutti in chiesa, i piccoli sono attorno al presepio, tornando a casa vedranno i doni del *Bambinel*».

C'era una grotta, li vicino. Piano, piano ci avvicinammo. Entrammo nella grotta. Uno di noi, il più giovane, si tolse l'elmetto, si sfilò il passamontagna e si inginocchiò in un cantuccio. Il caporale rimase all'entrata con le spalle volte all'interno, quasi con fare superiore: ma era perché aveva gli occhi pieni di lacrime. Il più vecchio del gruppo si tolse i guantoni, raccolse un po' di terra umida e manipolandola per qualche minuto le diede la forma approssimativa di un Bambinello da presepio. Poi stese il fazzoletto nell'elmetto del compagno e vi depose il *Gesù Bambino*. Si scorgeva appena nella fioca luce delle stelle riflessa dalla neve.

A sorpresa il caporale, superando i limiti della prudenza, tolse di tasca un mozzicone di candela che ci serviva nel buio delle trincee, l'accese e la pose vicino all'insolita culla. Poi sottovoce uno cominciò a recitare: *"Padre nostro*

*che sei nei cieli...”*. Tutti continuammo. Avevamo il cuore gonfio, da far male. Il più giovane, quasi sussurrando, si mise cantare: *Tu scendi dalle stelle*. Il raccoglimento durò parecchi minuti.

Nessuno voleva spezzare l’atmosfera che si era creata. Improvvisa-mente sentimmo alle nostre spalle una voce. *«Fröhliche Weihnachten»*.

Una pattuglia austriaca ci aveva colti alla sprovvista. Con le armi puntate stavano all’imboccatura della grotta. Noi scattammo in piedi. Ma, inspiegabilmente non ci impaurimmo. La voce continuò con dolcezza: *«BuonNatale»*.

Abbassarono le armi e guardarono quella culla improvvisata. Erano tre giovani. Avevano bisogno anche loro di un po’ di presepio, anche se povero. Si guardarono confusi, poi si segnarono e cominciarono a cantare – non sottovoce – *«Stille Nacht»,* la bella melodia natalizia che tutti conoscevamo.

Ci unimmo tutti al coro anche se si cantava in lingue diverse. Poi quando si spense l’ultima nota del canto, il caporale si avvicinò a uno dei giovani *nemici* e gli tese la mano che l’altro strinse con calore. Tutti facemmo altrettanto, con la voce rauca per la commozione: *Buon Natale, Fröhliche Weihnachten*.

Le diverse lingue e la diversa uniforme non ci separava dall’unico sentimento che correva nei nostri animi. Poi uno degli austriaci trasse da dentro il pastrano una piccola scarpina da neonato. Doveva essere quella del suo bambino e se la teneva sul cuore, e dopo averla baciata la depose accanto al Bambino Gesù rimanendo per alcuni attimi in preghiera. Poi si voltò di scatto e seguito dai compagni si allontanò voltando le spalle, senza timore, e scomparve nella notte di quel gelido, commovente Natale di guerra.

Rimanemmo ancora lì. In silenzio. Poi tornammo alla nostra trincea.

Guardando le gelida notte stellata, ripetevamo, come una litanìa: *siamo fatti per la pace!*

Ripiombati nell’umida trincea, ci colse un’insolita pace. Era anche per noi Natale e l’eco del canto degli angeli ci raggiungeva: *... pace in terra agli uomini di buona volontà*.

(Anonimo, *Diari di guerra*)

**Anche loro avevano bisogno di un Presepio.**

**Nella gelida notte ripetevamo come una litania: ma perché siamo qui? Siamo fatti per la pace!**

Chiara Bocca

# Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

> *«Egli venne tra i suoi,*
> *e i suoi non l'hanno accolto.*
> *A quanti però lo hanno accolto*
> *ha dato il potere di diventare*
> *figli di Dio»* (Gv 1,11)

Il Ministro di Dio è operatore di Pace: egli dona la Pace nel silenzio di un confessionale, nel deserto arido, sulle sponde di un ruscello chiacchierino.

È la Pace del Cristo che ha fatto la volontà del Padre.

È la Pace del Perdono ricevuto e donato.

È la Pace che scende sul nostro povero cuore martoriato, calunniato, crocifisso.

È la Pace di una vita nuova.

È la Pace che il nostro cuore deve riversare a piene mani nel cuore ferito dei nostri fratelli.

È la Pace di amare Dio nel nostro prossimo, nel semplice eppure bellissimo quotidiano che il Signore ci ha donato.

**Pace è là dove veli bianchi si chinano sulle miserie del mondo, dove un sorriso dona pace ai pù piccoli.**

## Ogni uomo è operatore di Pace

**La Pace** è
là dove si riuniscono i giovani sapientemente guidati da sacerdoti ed educatori, che sanno donare, in una guida giusta e severa, la Pace del cuore.

**La Pace** è
là dove si formano le generazioni future;
là dove la cultura e la ragione cercano la verità;
là dove un sorriso, una parola, un silenzio donano la Pace ad adolescenti irrequieti, smarriti.

**La Pace** è
là dove veli bianchi si chinano pietosi sulle miserie del mondo;
là dove creature deformi vivono il loro calvario, sorrette dalla gioia e dalla pace di coloro che sanno vedere in esse il volto del Cristo sofferente.

**La Pace** è
là dove uomini e donne coraggiosi accolgono chi ad essi si rivolge, nella loro povera quotidianità.

**La Pace** è
là dove una mano si tende nell'amichevole accoglienza;
là dove una mano stringe l'insicurezza;
là dove una mano sorregge e guida passi incerti.

**La Pace**
è la forza della Preghiera,
è la Carità perfetta, è la Speranza sicura
per un cuore palpitante ed impaurito
di chi si apre alla Vita eterna.

**La Pace è il seminatore che getta la semente**
È Pace anche se il seme cade lungo
la via e gli uccelli se lo mangiano.
È Pace anche se il seme cade su terreno
roccioso e presto secca.
È Pace anche se cade tra le spine che poi
lo soffocano.
È Pace se il seme cade su terreno buono
e porta molto frutto

*È Pace perché abbiamo ubbidito!*

## Sia fatta la tua volontà, Signore!

Sia fatta la Tua volontà, Signore, lungo
la via della nostra vita
su cui scendono gli uccelli predatori, per
rubarci la Pace.
Sia fatta la Tua volontà, Signore,
sul terreno roccioso ed impervio del-
le sofferenze e delle incomprensioni,
delle aridità e delle meschinità altrui.
Sia fatta la Tua volontà, Signore, tra
le spine e gli aculei della calunnia,
dell'invidia, della gelosia,
della vendetta,
che tentano di soffocare
l'esile fiamma della nostra pace.

**Ma beati noi,**
se siamo terreno ricco e fertile, irrora-
to dalle lacrime della Madre e dal
Sangue del Figlio.
**Beati noi**
se sapremo dare Pace,
**ma ancora più beati**
se sapremo accettare umilmente la Pace
offerta.

La Pace scenderà su di noi,
ci riempirà dei suoi doni,
che noi riverseremo
come un fiume in piena,
su un'umanità assettata, rocciosa,
spinosa ed inaridita dal male.

***«... Pace in terra***
***agli uomini che Dio ama...»***

**La Pace del Signore sia con tutti noi.**

**Pace è là**
**dove il seme cade**
**su terreno buono**
**e porta frutto.**

**Ancor più beati**
**se sapremo**
**accettare**
**la pace offerta.**

# Preghiera e lavoro

Claudio Russo

*La copertina del libro da cui è tratto l'articolo.*

«Don Bosco aveva per massima di formare soprattutto i suoi giovani alla pietà – testimoniò Francesco Cerruti al processo di beatificazione e canonizzazione –. "La preghiera, ecco la prima cosa – diceva –, ma con la preghiera il lavoro. Chi non lavora, non ha il diritto di mangiare". Fra queste opere di pietà c'era la Messa quotidiana con le preghiere ordinarie e il Rosario, tridui, novene, feste, ecc., su cui insisteva molto senza guardare a bisogni di lavoro; ma in modo particolare dava importanza alla Confessione e alla Comunione».

Don Eugenio Ceria descrive così il segreto di Don Bosco, il suo tratto più caratteristico: «La differenza specifica della pietà salesiana è nel saper fare del lavoro preghiera». Lavoro e preghiera sono due momenti dello stesso amore.

Pio XI ne diede conferma in questo suo solenne discorso: «Questa, infatti, era una delle più belle caratteristiche di Don Bosco, quella cioè di essere presente a tutto, affaccendato in una ressa continua, assillante di affanni, tra una folla di richieste e consultazioni, e avere lo spirito sempre altrove, sempre in alto, dove il sereno era imperturbato sempre, dove la calma era sempre dominatrice e sovrana, così che in lui il lavoro era proprio effettiva preghiera, e si avverava il grande principio della vita cristiana: *qui laborat orat* [chi lavora prega]» (Pio XI, Discorso in occasione della lettura del Decreto per l'eroicità delle virtù, 20 febbraio 1927).

La preghiera di Don Bosco precedeva, accompagnava e seguiva la sua azione.

La precedeva perché nella preghiera Don Bosco pensava l'azione in Dio e secondo Dio, e la finalizzava alla Sua volontà e alla Sua gloria: «Noi cominciamo le nostre opere con la certezza che Dio le vuole».

Accompagnava l'azione con la preghiera come domanda di grazia, come implorazione di aiuto nei momenti di stanchezza e di prova: «Non abbattiamoci d'animo nei pericoli e nelle difficoltà, preghiamo con fiducia e Dio ci darà il suo aiuto».

All'azione faceva seguire la preghiera come rendimento di grazie: «Quanto è buono il Signore», «Dio fa le sue opere con magnificenza».

La preghiera di Don Bosco era una forma di presenza e attenzione consapevole a Dio nella vita quotidiana. Era un camminare con Cristo dentro le realtà umane, un vivere in Lui, con Lui e per Lui. Ci unisce a Dio, ci rende docili alle sue ispirazioni, dà forma alla nostra vita.

# mamma Margherita

## fivogliamobene/20

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

### Il biografo racconta…

*"... Benché Margherita amasse tanto i suoi figli, non dava mai loro alcuna dimostrazione di affetto sdolcinato; anzi sua cura era di avvezzarli ad una vita sobria, faticosa e dura. Così crebbero robusti. Le lunghe marce non li stancavano: essi non misuravano le distanze. A colazione non voleva che si assuefacessero a mangiare companatico, non frutta, benché fossero in campagna, non caffè e latte. Preparava loro un pezzo di pane e così asciutto voleva che lo mangiassero... Così faceva pure con Giovanni, quando tornava dalle scuole in vacanza, anzi quando era già chierico. Siccome in Seminario usavasi il materasso, essa preparavagli il letto in casa con un semplice e duro pagliericcio, dicendo: – È meglio che ti assuefaccia a dormire con un po' di disagio: alle comodità facciamo presto ad avvezzarci. – E nei quattro mesi di vacanza era questo il suo letto costantemente. – Non sai quel che potrà essere di te in avvenire, gli ripeteva; chi sa a qual sorte ti destini la Provvidenza; sta quindi bene che tu sia abituato ad un po' di privazione... Spesse volte alla sera per varie faccenduzze, che avevano per fine l'ospitalità cristiana chiesta da qualche poverello che invano aveva cercato altrove ricovero, li facea stare alzati fino ad ora alquanto tarda. Al mattino, prima della levata del sole, li destava e voleva che senza indugio fossero in piedi. Talora perfino nel corso della notte loro interrompeva il sonno per varie occorrenze di servizio a qualche infermo delle case vicine..."*

(G.B. Lemoyne
Memorie Biografiche, vol. I pg 75-76)

### Mamma Margherita, mamma forte

Mamma Margherita si preoccupò di abituare i suoi figli, fin da piccoli, ad uno stile di vita austero, duro e faticoso. Questo suo scrupolo non era frutto di una qualche crudeltà o per un tornaconto personale. Lei stessa spiegava ai figli le ragioni del suo comportamento: con le privazioni e le mortificazioni si cresceva robusti e temprati, pronti ad affrontare le difficoltà e gli imprevisti che la vita avrebbe destinato. Leggendo le *Memorie* di Don Bosco, si vede come questi insegnamenti della madre divennero poi una sua costante di vita. Era infatti abituato alle lunghe marce, percorrendo grandi distanze a piedi: più volte, dal Convitto di Torino, faceva ritorno ai suoi "feudi", come amava definire scherzosamente la sua casa. E da Valdocco, per diversi anni, lui, la madre e i ragazzi dell'Oratorio si recarono a piedi ai Becchi per la festa del Rosario. Anche la sua mensa fu sempre frugale: pane, minestra, legumi e polenta i piatti più ricorrenti, anche nel significato proprio della parola. Infatti non era raro che lo stesso piatto, riscaldato, tornasse per cena e, a volte, per alcuni giorni. Come ricorda il biografo il suo letto di casa era un sacco riempito di foglie e paglia. Anche se in Seminario usava il materasso, quando iniziava le vacanze lo avvolgeva in una coperta e lo metteva in disparte per riprenderlo all'inizio del nuovo anno scolastico. Così pure non si contano le notti passate insonni. Abituato dalla madre a dormire poco, sovente trascorreva le ore notturne a leggere i classici latini e italiani oppure a scrivere libri. Tale abitudine, così forzata, gli cagionò seri problemi di salute tanto che il santo, nelle sue *Memorie*, raccomandò ai giovani di non esagerare nello studio, salvo casi eccezionali. Mai consiglio fu più seguito!

### Mamma Margherita ci insegna…

A vivere la nostra vita cristiana seguendo il modello di Gesù Cristo che nacque su questa terra in mezzo alle privazioni e ai disagi; che continuò a vivere e a predicare conducendo una vita disagiata e che terminò di vivere dopo che il suo corpo ebbe patito ogni tormento. Ne deriva che la mortificazione dei sensi deve stare molto a cuore ad ogni cristiano: essa eleva lo spirito a Dio, lo fa degno di Lui e ci colma di meriti per la vita eterna.

Luciano Pelissero

# CRONACA DI LUCIANO

OTTOBRE (*continua*).

*Mercoledì 22*. Da Mondovì, dove si è svolto il loro convegno, giungono al Colle Don Bosco i ***Rettori e Operatori pastorali*** dei santuari di Italia per un pellegrinaggio giubilare in occasione del duecentesimo anniversario della nascita di S. Giovanni Bosco. Vengono guidati nella visita dal Rettore, don Egidio Deiana e da don Patrick Lunda. Alle ore 18 hanno la concelebrazione Eucaristica nella Basilica Superiore presieduta dal Vescovo di **Asti**, Mons. Francesco Ravinale, seguita dalla cena al ristoro Mamma Margherita.

*Giovedì 23*. In mattinata giunge il gruppo di Santa Maria di Salsasio di **Carmagnola** (TO), partecipano alla S. Messa delle ore 11. Giunge poi un gruppo di **Francesi** che celebra la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice, ed ancora un gruppo di sacerdoti **Vietnamiti** che celebra l'Eucaristia nella Basilica inferiore; nel pomeriggio è in visita un bel gruppo di **Nichelino** (TO).

*Venerdì 24*. Oggi e domani ospitiamo un gruppo della Scuola Media Salesiana di **TO Valdocco** con don Claudio Ghione; giungono anche un gruppo di **Romeni** che visitano guidati da don Egidio.

***Sfida tra generazioni.***
***Non è stato comunicato l'esito.***

*Sabato 26*. Vengono e pernottano al Colle un gruppo di famiglie della Parrocchia Salesiana Gesù Adolescente di **Torino,** Borgo S. Paolo guidati dal Direttore, don Claudio Durando. Altro gruppo che pernotta è quello di **Brno** (Repubblica Ceca).

*Domenica 26*. Con il ritorno dell'ora solare cambiano gli orari delle Ss. Messe pomeridiane, sia feriali che festive, anticipate di un'ora. Anche oggi come già la domenica scorsa, nel ricordo dei missionari e delle missioni viene aperto il "mercatino missionario", sotto l'attenta regia del Salesiano Pablo Cappelletto e dei suoi fedelissimi collaboratori. Partecipano oggi alla S. Messa delle ore 11 un gruppo di coscritti di **Novara**, ed un gruppo da **Trino Vercellese**; alla S. Messa delle ore 16 partecipa un gruppo della Parrocchia Sacro Cuore di **Vercelli** con il direttore, don Iuculano Massimo.

*Lunedì 27*. Abbiamo la gioia di accogliere qui al Colle il nostro Rettor Maggiore, don **Angel Fernandez Artime**, 10° successore di don Bosco, in pellegrinaggio privato con il suo segretario e altri tre confratelli della Casa Generalizia Salesiana di **Roma Pisana**. Condividiamo così con il nostro Superiore Generale la cena, la S. Messa comunitaria delle ore 7 del giorno 28 ottobre, alla quale prende parte anche il Sindaco di **Castelnuovo d. Bosco** con alcuni assessori che si recano poi al termine della celebrazione a porgere il loro saluto. Gli illustri pellegrini si dedicano alla visita del Colle, alla preghiera, per ripartire il 28 pomeriggio alla volta di Torino Valdocco. Da questa sera poi pernottano in casa Zatti sino al 31, varie classi del CFP dell'istituto Pio XI di **Roma**.

*Mercoledì 29*. Da oggi sino al 2 Novembre pernottano alla casa Mazzarello un gruppo di giovani da **Chemnitz** (Germania). In mattinata giungono 120 ragazzi ed accompagnatori dall'Istituto Salesiano S. Ambrogio di **Milano**: dopo la visita hanno l'Eucaristia nella Basilica Superiore. Accogliamo anche come ospiti nella nostra comunità un gruppo di missionari effetti-

vi che stanno seguendo un corso di formazione, che prevede anche la visita dei luoghi Salesiani delle origini: sono guidati da don Joseph.

*Giovedì 30*. Alla casa Zatti ospitiamo un gruppo di Volontari dall'**Austria** con don Obermüller.

*Venerdì 31*. Nel pomeriggio, alle ore 16, S. Messa festiva della vigilia della solennità di Tutti i Santi. Alle ore 21, nella Basilica Superiore, S. Messa per gli allievi del nostro CFP e loro genitori, nel ricordo di tutti i loro parenti ed amici defunti.

Verso le ore 19 è partita dall'Abbazia di Vezzolano presso Albugnano d'Asti la **"Marcia dei Santi"**, marcia di preghiera e riflessione per le famiglie e per la pace nel mondo. La marcia si snoda con alcune tappe, tra cui la chiesa parrocchiale di S. Andrea a Castelnuovo d. Bosco e la casetta di S. Domenico Savio a Morialdo, raggiunge poi la Basilica Superiore del Colle don Bosco alle 23,30 e si conclude con la solenne celebrazione Eucaristica, presieduta dal Rettore, don Egidio Deiana, e concelebrata da diversi altri sacerdoti tra cui don Hubert, don Tomasz, don Augustin, Padre Valeriano e Padre Orazio dei missionari della Consolata.

NOVEMBRE

*Sabato 1*. Solennità di Tutti i Santi. Le Ss. Messe seguono l'orario festivo, molti sono i fedeli che si accostano al sacramento della Penitenza, anche in vista dell'Indulgenza Plenaria applicabile per i defunti. In mattinata giunge un gruppo di Comunione e Liberazione denominato "Amici di Zaccheo" dalla **Lombardia** e **Piemonte**; anche un gruppo da **Bresso** (Mi) che si ferma anche per pernottare e partecipa all'Eucaristia nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice con don Andrea.

*Domenica 2*. Celebriamo oggi la Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, abbastanza continuo il flusso di fedeli ai confessionali.

Durante la settimana sono ancora diversi i gruppi che visitano il Colle: abbiamo l'Istituto Manfredini di **Este** (PD) con don David Facchinello; il gruppo di **Portula** (BI) con il parroco, don Ugo Franzoi; il gruppo di **Treviglio** (BG) con don Marco Maranzoni; l'Istituto Maria Immacolata di **Pinerolo** (TO); il liceo di **Rijeka** (Croazia); un gruppo di preghiera di Padre Pio di **Masone** (GE), con Laura Sparaggio.

*Concelebrazione con il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernandez Ártime in pellegrinaggio al Colle.*

*Domenica 9*. Le ex allieve delle FMA di **Torino**, piazza Maria Ausiliatrice 35, si danno convegno al Colle . Si incontrano con il Rettore nella Basilica inferiore alle ore 10; poi visitano e alle 12 partecipano alla S. Messa nella Basilica Superiore, segue poi i pranzo al ristoro Mamma Margherita. Alla S. Messa delle ore 11 partecipano i giovani del gruppo della parrocchia Gesù Nazareno di **Torino**.

*Lunedì 10*. Da oggi sino al 12 sono ospiti in Casa Giovani per alcuni giorni di ritiro gli allievi liceali dell'Istituto Salesiano

*Il Rettor Maggiore incontra le "Nazarene" della Fraternità presente al Colle.*

*Pellegrinaggio dell'Arma dei Carabinieri che operano nel territorio, in occasione della festa di Maria, Virgo Fidelis, patrona dell'Arma. Saluto del Comandante. I sindaci dei paesi dove opera l'Arma. L'orchestra che ha animato l'incontro.*

S. Lorenzo di **Novara** guidati da don Piermario Majnetti e don Degiorgi Giorgio.

*Giovedì 13*. Suor Sonia Boronti FMA di **Bologna** conduce un primo gruppo di suoi allievi in visita ai luoghi di d.Bosco a Torino e qui, al Colle.

*Sabato 15*. Grande raduno dei gruppi Savio Club del **Piemonte** e **Valle d'Aosta**: sono circa 300 guidati da don Alberto Lagostina, coadiuvato da alcuni salesiani e FMA; l'incontro si concluderà domani con la celebrazione della S. Messa nella Basilica Superiore.

In mattinata si svolge, sotto la guida di don Enrico Lupano, il *corso guide* di primo livello con un gruppo di insegnanti della **Valle d'Aosta**. Visitano anche un gruppo scout di **Chieri** con Luca Civera, ed un gruppo di cresimandi di **Rivalta** (TO).

*Domenica 16*. Celebriamo oggi, nella Regione Pastorale del Piemonte, la solennità della Chiesa locale per ricordarci la nostra appartenenza al grande popolo della Chiesa di cui dobbiamo essere parte viva ed integrante. In mattinata giunge un piccolo gruppo dalla **Slovenia** che celebra la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Altro gruppo presente è quello di **Ceretta Canavese** (TO) che viene guidato nella visita dal nostro confratello Giuseppe Ruaro; ed un gruppo dell'Associazione della Polizia di **Como** che viene guidato da don Augustin.

*Domenica 23*. Celebriamo oggi la solennità di Cristo Re dell'Universo, ultima domenica dell'anno liturgico; Domeni-

ca prossima, prima Domenica di Avvento, avrà inizio il nuovo anno liturgico.

In mattinata giunge in visita un gruppo francese di **Lille** che partecipa alla S. Messa delle ore 11. Un gruppo di Salesiani dal **Vietnam** che partecipa all'Eucaristia nel santuario di Maria Ausiliatrice. Un gruppo dell'**Unitalsi di Ivrea** che visita con molta attenzione e devozione tutto il Colle. Alle ore 15, nella Basilica Superiore, la Filarmonica di **Casalborgone** (TO) tiene un concerto diretto dal M° Alessandro Oriolo in omaggio sia a S. Giovanni Bosco che a S. Cecilia, patrona della musica, di cui ieri si è celebrata la memoria liturgica. Oltre al concerto animano anche la S. Messa delle ore 16.

La Compagnia dei Carabinieri di **Villanova d'Asti**, a cui fanno capo tutte le stazioni dei Carabinieri dei nostri comuni del Monferrato, partecipa con un cospicuo gruppo di oltre 150 persone alla S. Messa delle ore 16, ricordando la patrona dell'Arma dei carabinieri, la Madonna "Virgo Fidelis"; il tutto è organizzato e diretto dal Capitano, Gianfranco Pino. Sono presenti alla celebrazione anche tutti i Sindaci dei comuni nei quali operano i Carabinieri. Dopo la S. Messa si ritrovano nei saloni pellegrini per l'*apericena*.

Ci avviamo quindi verso il periodo dell'Avvento, tempo propizio di preparazione alla venuta del Signore.

# GRAZIE Roberta

Ci ha lasciati all'alba di giovedì 27 novembre. Era collaboratrice della nostra rivista fin dagli anni 2004, curando prima la rubrica "*Bambini, sorriso di Dio*" le cui preziose note pedagogiche ed educative sono raccolte in edizione della LDC, e poi donandoci luminosi commenti ai salmi fino allo scorso luglio, già minata dal male. Nella sua ultima preghiera donata ai nostri lettori scriveva: *Gesù, fa' che impariamo a ringraziarti per ogni cosa che ci succede nella vita: quello che ci rallegra, ma anche quello che ci rattrista. Donaci la capacità di mettere tutto nelle tue mani perché la Tua Volontà sia la sorgente della nostra gioia*.
La ricordiamo con tanta gratitudine affidandola al Padre nelle cui mani si è messa e Le chiediamo, per la forza della Comunione dei Santi, di continuare a seguire i nostri lettori.

# Agenda

*16 dicembre, martedì*
Inizio della novena del Santo Natale

*24 dicembre, mercoledì*
Ore 16: Santa Messa della Vigilia
Ore 23,30: Veglia di preghiera
Ore 24: Santa Messa di Natale
Confessioni: 9,30 - 12; 15 - 18; 21,30...

*25 dicembre, giovedì*
**Natale del Signore**
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 -17,15

*26 dicembre,venerdì*
**Santo Stefano**
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

*28 dicembre, domenica*
**Festa della Santa Famiglia**

*31 dicembre, mercoledì*
**Ultimo giorno dell'anno**
Ore 16: Santa Messa della vigilia
Ore 22,30: Veglia di preghiera
Ore 23,30: S. Messa dell'Anno Nuovo
Confessioni: 9,30 - 12; 15 - 18; 22,30 ...

*1 gennaio 2015, giovedì*
**Capodanno**
**Solennità di Maria SS. Madre di Dio**
48ª Giornata Mondiale della Pace.
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

*6 gennaio, martedì*
**Epifania del Signore**
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

*11 gennaio, domenica*
**Battesimo del Signore**

*Dal 30 novembre 2014: 1ª Domenica di Avvento al 2 Febbraio 2016: Presentazione di Gesù al Tempio*
***ANNO DEDICATO ALLA VITA CONSACRATA***

Foto di Beppe Ruaro

**IMPORTANTE** Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

**GRAZIE** a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

**COMUNICAZIONE** - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

**AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.**